

Capitolo -2

L'eroe

L'uomo raggiunse gli altri; indossava una tenuta da vigile del fuoco e una maschera con delle bombole ad ossigeno sulle spalle e insieme a loro si fermò ad osservare le fiamme che, a circa duecento metri di distanza, si alzavano per una cinquantina di metri nel cielo gigantesche, poderose, potenti, con un fronte dell'incendio che risaliva lungo la collina proseguendo anche su quella successiva e quella dopo ancora sembrando non finire più.

«Qual è la situazione?» chiese senza nemmeno salutare mantenendo gli occhi sulle fiamme. Una vena pulsava vistosamente sulla sua tempia destra lucida di sudore ed appariva affaticato; del resto era smontato dal servizio meno di sei ore prima.

Uno dei presenti lo guardò con una strana luce negli occhi, un misto di incredulità, disperazione e terrore, e l'uomo per un attimo gli rivolse uno sguardo senza espressione. Sembrava che tutto quello non gli facesse effetto ma non era così; era impossibile abitarci. Il suo nome era James Zuck, aveva 53 anni, era un vigile del fuoco da circa trent'anni e fino a poco tempo prima avrebbe detto di aver visto praticamente tutto.

Fino a poco tempo prima.

Prima di tutto questo.

Ma quello che aveva di fronte era qualcosa che non aveva mai incontrato.

«Ciao, James.» lo salutò l'uomo accanto a lui con voce decisa «Non si ferma.» rispose «Non riusciamo più a fermarlo.» Zuck rise.

«Forse non ci siamo mai riusciti.» disse «Questo è diverso, sembra non badare a noi, come se non esistessimo.»

«È vero, James!» esclamò l'altro «Sembra che prenda fuoco

tutto spontaneamente.» deglutì «anche l'aria stessa!»

Un altro dei presenti annuì «È proprio così, Spence!» disse «L'altro giorno ho visto una pianta incendiarsi da sola!» disse, quindi si perse con lo sguardo nel vuoto ricordando «erano le sei e stavo prendendo una boccata d'aria dopo il turno di notte. Faceva caldo, certo, ma niente di particolare, avevo visto di peggio. E poi era mattina, capite? Mattina! Stavo pensando...veramente non ricordo più a che cosa stessi pensando; fatto sta che ad un certo punto, perso nei miei pensieri, avevo gli occhi puntati su un gruppo di cespugli, proprio dietro al parcheggio della centrale.»

«Stai parlando dell'incendio di una settimana fa?» chiese Spencer Grant. Anche lui era un vigile del fuoco e anche lui sulla cinquantina come i suoi colleghi. Non c'erano giovani con loro; era come se si fossero dileguati. Ma forse erano morti.

«Sì, proprio quello.» rispose l'uomo. Si chiamava Marty Coleman e con i suoi 49 anni era il più giovane dei presenti «Ancora adesso non riesco a credere a quello che ho visto!» esclamò annuendo «Io ero lì, a due metri pensando agli affari miei e ad un certo punto, di colpo, vedo questi arbusti accendersi come un fiammifero!»

«È stata quella mattina» disse Zuck «lo ricordo bene, è stata quella mattina che questi incendi sono iniziati!»

«Sta accadendo qualcosa.» disse Coleman «qualcosa che non riusciamo a comprendere!»

«È proprio così!» disse Grant e Coleman abbassò la testa scuotendola.

«Che cosa c'è?» chiese Zuck.

«C'era qualcos'altro» rispose Coleman.

«Che cosa?»

«Non lo so, non riesco a descriverlo a parole.»

«Tu provaci lo stesso.»

«È stata come una sensazione.»

«Sensazione?» chiese Grant con aria stupita «Di che cosa stai parlando?»

Coleman inclinò la testa da un lato e fece una smorfia in imbarazzo «Non so come dire,» disse «era come se in quel momento potessi sentire quello che stavano provando le piante.»

Zuck aggrottò le sopracciglia «Spiegati meglio.» disse.

Coleman scosse la testa e poi iniziò a piangere «Dolore!» esclamò, quindi guardò Zuck «un dolore infinito, senza limiti!» gli prese un braccio e glielo strinse «la disperazione di chi sa di non avere più alcuna speranza! Che sa che è finita!» iniziò a singhiozzare «Non ne possono più di noi! Con la nostra prepotenza abbiamo rovinato ogni cosa e non vogliono più avere nulla a che fare con noi!» poi guardò un albero a pochi metri da loro «veniva da lì, da quelle piante, da tutte le piante» sorrise «Loro sono come un grande organismo, un'unica forma di vita, sapete? L'ho sentito! L'ho sentito! Come abbiamo fatto a non capirlo? E questo dolore si è propagato tutto intorno, avvolgendo ogni cosa e mi si è attaccato, mi è entrato dentro!» si asciugò le lacrime abbozzando un sorriso «ecco, vedi? Anche adesso che lo ricordo, ecco, guarda l'effetto che mi fa!» «Era il dolore di chi non ha più ragione di vivere!»

«Ma che cazzo stai dicendo?» esclamò Grant con aria severa «Non abbiamo tempo da perdere con queste cazzate!»

«Ho sentito che quelle piante di fronte a me si stavano suicidando!» insistette Coleman «Credimi! È così!»

«Che cazzo...» esclamò Spencer «Ma che cazzo vuol dire?»

«Che le piante hanno preso fuoco spontaneamente!» esclamò Coleman.

«Vuoi dire che hanno preso fuoco per scelta?» chiese Zuck.

Coleman annuì «Ve l'avevo detto che era una stupidaggine!» esclamò «Lasciate perdere.»

Zuck fissò Coleman per qualche secondo «Anche io da un po' di tempo ho la stessa sensazione.» disse, quindi guardò le fiamme per alcuni secondi e fece una smorfia «Le sento lontane, come se ci stessero abbandonando.»

«Senti le piante...distanti!» esclamò Grant «Senti che ci stanno abbandonando!» rise «Voi due siete pazzi!» esclamò «Dove volete che vadano delle cazzo di piante? Hanno le radici!»

Zuck lo guardò perplesso e strinse le labbra «Comunque adesso che si fa?»

«Ehi, presto!» urlò qualcuno a circa cinquanta metri da loro «Dobbiamo evacuare l'area!»

I tre rivolsero lo sguardo verso le fiamme e si accorsero che avevano preso a muoversi rapidamente verso di loro. Eppure il vento non era cambiato. Era come se quell'incendio fosse vivo ed avesse ascoltato le loro parole.

«Presto!» disse seccamente Zuck prendendo a correre alla sua sinistra «Di qua!»

«Perché?» disse Grant indicando dalla parte opposta «Siamo venuti di qua! La via sicura è questa!»

Coleman si mise a fianco di Zuck «Lo so, ma ha ragione James!» disse «È meglio di qua!»

«Me lo dice l'istinto.» aggiunse Zuck e Grant allargò enfaticamente le braccia.

«Le piante che si suicidano, l'istinto...forza, ragazzi! Non è il momento di scherzare!»

«Appunto!» insistette Zuck «Dobbiamo andare di qua!»

«Falla finita, James, il capo sono io e decido io!» disse ad alta voce Grant e Zuck e Coleman si scambiarono uno sguardo incredulo «Ho detto che si va di qua e si va di qua!»

Zuck allora si rivolse a Coleman «Fai attenzione a lui!» disse, quindi si mosse verso Spencer.

«Andiamo!» disse «Fai strada!»

«Certo che faccio strada!» rispose Spencer prendendo a camminare con passo sostenuto seguito dagli altri due.

«Fai attenzione!» disse Coleman.

«Ma che cosa vi ha preso?» chiese Spencer infastidito continuando a camminare «vi siete improvvisamente rammolliti? Con l'esperienza che avete poi! Dovreste ver...» improvvisamente si fermò «Fermi! Che cos'è quel bagliore?» chiese con gli occhi sbarrati e Zuck rivolse a Coleman uno sguardo preoccupato.

Spencer si rivolse agli altri due «Il fuoco ha girato!» esclamò con un'aria strana «Come cazzo ha fatto?»

«Torniamo indietro, presto!» disse Coleman con tono concitato «Forse siamo ancora in tempo!»

«No, ragazzi, andiamo avanti!» insistette Spencer «Si tratta solo di pochi metri! Se li facciamo di corsa riusciremo a...» Non riuscì a finire la frase che un albero in fiamme di notevoli dimensioni comparve dal nulla e lo investì in pieno insieme a Zuck.

Coleman venne spinto di lato dallo spostamento d'aria e quasi cadde a terra «Cazzo!» urlò con gli occhi spalancati; tutto intorno l'aria si era riempita di fumo e lapilli infuocati che volteggiavano e non riusciva a vedere nulla, così si mosse in avanti cercando i suoi colleghi, ma non li trovò.

«James!» chiamò «Spencer!» si guardò febbrilmente intorno muovendo le mani cercando di aprirsi un varco in quella barriera di fumo e fiamme.

Improvvisamente udì un gemito alla sua destra; era a meno di due metri di distanza e così si chinò continuando a muovere le mani davanti alla faccia. Davanti a lui c'era Zuck ed era sdraiato a terra parzialmente coperto dal gigantesco tronco.

«James!» lo chiamò e Zuck voltò la testa verso di lui.

«Ho un braccio bloccato!» urlò «l'albero ci è caduto sopra e probabilmente lo ha rotto!»

«E Spencer dov'è?» chiese Coleman.

«Non lo vedo!»

«Adesso ti libero!» disse Coleman appoggiando entrambe le mani sul tronco e iniziando a spingere con tutta la forza che aveva, ma l'albero non si mosse; allora spostò lo sguardo alla sua sinistra e vide che, sebbene in quel punto il tronco non bruciasse, a pochi metri da loro c'erano dei rami infuocati dai quali si alzavano delle fiamme altissime che lentamente si stavano spostando verso di loro.

«Qui brucia tutto!» urlò «E l'albero non si muove!»

Zuck allora cercò di spostarsi ma lanciò un terribile urlo.

«Cazzo! Mi fa malissimo!» disse a gran voce, quindi guardò Coleman «Non c'è niente da fare, sono bloccato! Tu va! Devi metterti in salvo! Corri!»

«Col cazzo che ti lascio qui, amico!» urlò Coleman impugnando l'ascia in dotazione «Col cazzo!» quindi iniziò a colpire ripetutamente il tronco con tutta la forza che aveva mentre a gran voce chiamava l'amico «Spencer!» urlò «Spencer, rispondi!» improvvisamente alla sua sinistra vide spuntare un braccio e si chinò a guardare. Era Grant, completamente sotto al tronco d'albero; spostò ancora lo sguardo e vide che la testa dell'uomo era completamente schiacciata.

«Vedo Spence!» urlò «ma non ce l'ha fatta!» Zuck fece una smorfia.

«Anche io non ho molte speranze!» gemette.

Coleman allora guardò Zuck con gli occhi spalancati «Non se ne parla nemmeno!» urlò riprendendo a tempestare il tronco di colpi con l'ascia «Io questo albero me lo mangio!» il suo sguardo era allucinato «Me lo mangio, cazzo!» disse ancora continuando a colpire furiosamente il tronco.

«Non ce la puoi fare!» urlò Zuck «Va via finché sei in tempo!»

Coleman allora voltò la testa alla sua sinistra e vide che le fiamme si stavano avvicinando sempre di più; così si rivolse a Zuck.

«Non ce la faccio, non ce la faccio!» urlò disperato quasi piangendo «Amico mio, cazzo!» quindi riprese a colpire l'albero con disperazione. Ad ogni colpo numerose schegge di legno venivano proiettate lontano e prima ancora di toccare terra prendevano fuoco, ma Coleman non faceva caso a loro e continuava a sollevare ripetutamente il braccio verso l'alto abbassandolo con tutta la forza che aveva sul tronco d'albero. Un colpo, un altro ancora, e ancora, e ancora, e ancora, sembrava determinato a portare a termine il suo compito. Ma ad ogni colpo il legno veniva inciso solo di pochi centimetri.

Troppo poco per liberare il suo amico.

«Aspetta!» urlò ad un tratto Zuck «Un modo c'è!» Coleman si fermò e lo guardò.

«Che cosa vuoi dire?» chiese.

«Non devi colpire l'albero!» urlò Zuck indicando il braccio nel punto dove scompariva sotto al tronco «Ma qui!» aggiunse.

Coleman allora spalancò gli occhi in un misto di stupore e disperazione «Ma che cazzo...che cazzo dici?» chiese con la voce che gli tremava «Ma che cazzo!» urlò «Che cazzo!»

«Non c'è tempo, amico!» urlò a sua volta Zuck prendendogli un braccio e stringendoglielo con forza «Coraggio!» poi indicò un punto di poco al di sotto della spalla «Colpisci qui!» urlò «Un colpo secco! Lo devi tagliare al primo colpo! E poi con la corda della sicura lo stringi per fermare il sangue!»

«Amico!» gemette Zuck quasi piangendo, quindi chiuse gli occhi «Ma che cosa...oh, Dio, Dio, Dio...Che cosa mi stai chiedendo?»

«Ti sto chiedendo di salvarmi la vita!» rispose Zuck «Forza, Marty! Meglio senza un braccio che morto!»

«Cazzo, amico!» ripeté Coleman «Cazzo, amico mio!»

«Vaffanculo Coleman!» urlò Zuck con tutta l'aria che aveva nei polmoni «Tira fuori le palle, cazzo e salvami la vita!»

Coleman allora si girò verso di lui e iniziò a piangere «Dio mio! Dio mio!» Si voltò ancora una volta verso le fiamme e fece una smorfia; ormai erano sopra di loro; sì, restavano ancora una manciata di secondi; così chiuse gli occhi per un attimo, tornò con gli occhi su Zuck e alzò l'ascia più in alto che poté «Scusami, scusami, scusami!» disse con la voce rotta. Quindi abbassò il braccio con tutta la forza che aveva sul braccio del compagno. Il metallo affondò nella carne ma il colpo non era stato assestato nel modo corretto e non riuscì a tranciarlo completamente; Zuck lanciò un terribile grido di dolore mentre il sangue iniziava a uscire copiosamente dalla ferita.

«Scusami!» urlò Coleman alzando nuovamente il braccio.

«Ancora!» urlò Zuck «Colpisci ancora!»

Coleman abbassò nuovamente il braccio e la lama dell'ascia si conficcò ancora nella carne del braccio di Zuck senza però riuscire ancora a tagliarlo del tutto. Zuck aveva gli occhi sbarrati e la bocca aperta.

«Mi dispiace, mi dispiace!» disse ancora Coleman.

«Di nuovo!» urlò Zuck «Cazzo, colpisci!»

«Dio mio!» urlò Coleman abbassando ancora l'ascia sul braccio di Zuck, quindi alzò di nuovo la mano e l'abbassò ancora, e ancora e ancora; ogni volta che l'ascia saliva al cielo con una scia di sangue si portava con sé brandelli di carne mentre Zuck non la smetteva di urlare di dolore, ma le sue grida si perdevano nell'assordante boato delle fiamme.

Finalmente il braccio si staccò e Zuck, improvvisamente libero, si spostò sulla sinistra; quindi, facendo forza sull'altro braccio si allontanò dall'albero e offrì il moncherino a Coleman che lo strinse saldamente con la corda per la sicura.

Adesso Zuck non urlava più.

«Stringi, stringi forte!» gli disse, mentre Coleman tirava con tutta la forza che aveva i due lembi della corda. Quando ebbe finito Zuck si mise a sedere e prese il collo di Coleman con la mano sinistra.

«Adesso aiutami,» disse «dobbiamo correre via!»

«Ti fa male?» chiese Coleman mentre si rimettevano in piedi.

«Vaffanculo Marty! Che cazzo di domande fai?»

«Scusa, amico!»

«Di niente!»

«Sei l'uomo più forte che abbia mai conosciuto» disse Coleman.

«Grazie, ma a questo ci pensiamo dopo.» disse Zuck. I due scomparvero fra i cespugli. Alle loro spalle si potevano vedere la mano di Spencer e il braccio di Zuck spuntare da sotto al tronco d'albero in fiamme; improvvisamente un lembo della manica prese fuoco iniziando a bruciare con intensità. Dietro ad esso, in lontananza, una distesa rosso acceso si stendeva fino all'orizzonte; quelle fiamme sembravano avvolgere l'intero pianeta e illuminavano le nuvole nel cielo di un rosso cupo e minaccioso. Quello era l'inferno sulla Terra e nessuno aveva mai vissuto una catastrofe di questa entità.

Ma questo era nulla in confronto con quello che stava per accadere e nessuno poteva immaginare che questo era solo l'inizio.

Zuck aprì gli occhi e per qualche secondo si guardò intorno disorientato; era disteso su un letto ed alla sua destra c'erano dei monitor e dei dispositivi che riportavano i suoi parametri vitali. Seduto ai piedi del letto c'era Coleman che stava dormendo.

Quanto tempo era passato?

Zuck non lo sapeva e cercò di mettersi a sedere ma sentì una fitta intensa alla spalla destra e gemette di dolore. Coleman allora aprì gli occhi e scattò in piedi avvicinandosi.

«Come ti senti?» chiese.

«Più leggero.» rispose Zuck.

«Coglione!» esclamò Coleman ridendo.

«Quanto tempo è passato?»

«Poco. Ti hanno operato ieri ed è andato tutto bene.» rispose Coleman «Hanno detto che avresti dormito dai tre giorni a una settimana ma io sapevo benissimo che ti saresti svegliato prima!»

Zuck si guardò alla sua destra e con una smorfia appoggiò la mano sinistra sulla spalla.

«Ti hanno richiuso meglio che potevano,» disse Coleman «sai, con quell'ascia ho fatto un po' di casino!»

«Hai fatto meglio che potevi!» disse Zuck «Se adesso sono qui è grazie a te!» poi abbozzò un sorriso «Certo, se mi salvavi tutto intero sarebbe stato meglio!»

Coleman rise ancora «Almeno non hai perso lo spirito!»

Zuck annuì «Del resto era da un po' che avevo deciso di diventare mancino!» quindi fissò Coleman per alcuni secondi.

«E adesso?» chiese questi.

Zuck fece una smorfia «E adesso me ne andrò in pensione, amico,» rispose «non posso più fare il vigile del fuoco.»

Coleman annuì «Già.» mormorò «Ma io so che cosa puoi fare.»

Zuck alzò le sopracciglia sorpreso «Che cosa?»

«Ti ricordi quello che ti ho detto ieri mentre andavamo via?»

Zuck fece una smorfia e scosse la testa «Non bene.»

«Ti ho detto che tu sei l'uomo più forte e determinato che abbia mai conosciuto.» disse Coleman, quindi si avvicinò e lo fissò «E lo credo davvero!» annuì «Usa questa tua dote per infondere coraggio nel prossimo!»

Zuck strinse gli occhi «Cioè?»

«Cioè tu devi fare il predicatore, amico!» esclamò Coleman.

«Ci aspettano anni veramente difficili e la gente avrà bisogno di gente come te, di persone forti come te che hanno dimostrato il loro valore sul campo con le loro azioni.» poi sorrise ed annuì «e tu hai forza da vendere!»

Zuck sorrise distogliendo lo sguardo «Ah.» rispose «Chissà che cosa mi aspettavo!»

«Non è mica poco, sai?» disse Coleman «Tu puoi ancora fare molto per gli altri!» quindi strinse le labbra «E poi qualcosa mi dice che un giorno parlerai con qualcuno importante.»

«E con chi?»

«Non lo so.» rispose Coleman «ma tu un giorno aiuterai uno degli uomini che contribuiranno a cambiare il mondo e che avrà un'importanza fondamentale per la salvezza del genere umano.»

«Un uomo così non avrà bisogno di me!» esclamò Zuck.

«Tutti cadiamo in ginocchio almeno una volta nella vita.» disse Coleman «E tu lo aiuterai a rialzarsi, tu gli infonderai una parte di te e gli darai la forza di continuare.» sorrise «Anche tu fai parte del progetto di Dio!»

Zuck sorrise «La mia parte migliore!» esclamò.

«Sì.» rispose Coleman «La tua parte migliore!»

«Sembra che tu sappia già quello che accadrà.»

Coleman abbassò lo sguardo e sorrise timidamente; in quel momento qualcuno alzò il volume della televisione e i due uomini rivolsero lo sguardo sullo schermo che stava trasmettendo immagini terrificanti; un incendio gigantesco stava divorando una città e si potevano vedere interi palazzi completamente avvolti dalle fiamme ardere come fiammiferi; e non solo un piano, ma l'edificio intero. Zuck aggrottò la fronte sopraffatto da un'intensa emozione. Non aveva mai visto una cosa del genere.

Sembrava che stesse prendendo fuoco ogni cosa.

«L'Onu oggi ha ratificato la decisione di dichiarare conclusa la guerra civile in Uganda,» stava dicendo lo speaker «la ratifica ha seguito la contemporanea dichiarazione della caduta del governo Ugandese. Dopo la distruzione di tutte le sue città, della Capitale, del Palazzo del Governo e dei componenti del governo in carica il territorio Ugandese è stato dichiarato insospitale e la Nazione non più in essere. Non è la prima volta nella storia dell'uomo che una nazione venga dichiarata decaduta; è già accaduto per la Repubblica Democratica del Congo, del Rwanda, del Burundi e della Tanzania e ci sono forti sospetti che la lista si allungherà. Dopo i giganteschi, inspiegabili e inarrestabili incendi che stanno interessando il nostro pianeta le ragioni che stanno dietro a questa catastrofe appaiono come riconducibili a cause diverse ed ancora sotto indagine. La commissione intervenuta sul posto sospetta comunque che la morte massiva della popolazione sia avvenuta per soffocamento, imputabile alla presenza di una massa d'aria con una percentuale di ossigeno al di sotto del 15 per cento, valore necessario alla sopravvivenza.»

«Quindici...» balbettò Coleman disorientato «Ma è troppo poco!»

«Dio mio!» mormorò Zuck.

«Si suppone che la massa d'aria osservata sull'Uganda sia una delle conseguenze degli incendi che hanno distrutto completamente la foresta pluviale del Congo» continuò lo speaker «e che ora si stia muovendo sulla superficie terrestre spinta dalle correnti atmosferiche.»

«Gli incendi stanno consumando tutto l'ossigeno!» disse Coleman.

«E distruggono anche la sua principale fonte.» continuò Zuck.

Coleman lo guardò con gli occhi spalancati «Le piante!» esclamò.

«Gli scienziati comunque sostengono che questo sia soltanto un evento isolato, che con la distribuzione di questa massa d'aria su una superficie più ampia la situazione si ridurrà di intensità» continuò lo speaker alla televisione «e che presto l'atmosfera troverà nuovamente un equilibrio.»

Zuck guardava lo schermo con una strana espressione sul volto e Coleman se ne accorse.

«Che cosa c'è?» gli chiese.

Zuck abbassò lo sguardo «Non lo farà.»

«Non farà che cosa?»

Zuck guardò Coleman con aria grave «Non tornerà in equilibrio.» disse «Ricordi la sensazione che hai avuto l'altro giorno?»

«Il dolore delle piante?»

«Sì, proprio quello» rispose Zuck, quindi abbassò lo sguardo «Tutto questo non sta avvenendo per caso.»

Coleman lo guardò senza dire nulla. Poi Zuck alzò gli occhi su di lui.

«Tutto questo fa parte di un piano.» aggiunse.

«Un piano di chi?»

«Si formeranno altre bolle,» continuò Zuck senza far caso alla sua domanda «alimentate dagli incendi e non più mitigate dalle piante.» poi si protese in avanti «è come dici tu, le piante hanno deciso di farla finita! La Natura ha deciso di chiudere i conti!»

«Non fare così.» disse Coleman «Sei pessimista per il braccio, lo capisco, ma...»

«Stai zitto!» lo interruppe Zuck indicando la televisione dove era comparso un titolo “edizione straordinaria”.

«Ci è appena giunta la notizia che un'altra massa d'aria è appena stata rilevata questa volta sul continente Sudamericano, per la precisione sul Brasile.» stava dicendo lo speaker.

«Il governo ha dichiarato lo stato di emergenza e la popolazione di Brasilia in questo momento sta evacuando la città più in fretta che può. Le stazioni meteorologiche di Città del Messico e di Lima tuttavia riportano ancora un tasso di ossigeno nella norma. Molti scienziati sostengono che si tratti solo di un falso allarme e che tutto rientrerà presto nella norma. Del resto l'ossigeno è da sempre presente nella nostra atmosfera in grandi quantità e gli scienziati sono dell'idea che i processi naturali provvederanno a rimpiazzarlo»

«Lo vedi?» esclamò Coleman «È normale!» poi gli diede un leggero colpetto alla spalla «Io sogno ad occhi aperti e tu sei sempre il solito pessimista!» ma Zuck continuava a fissare lo schermo e scuoteva la testa.

«Sta iniziando.» mormorò e Coleman lo fissò serio in volto.

«Che cosa?» chiese con aria preoccupata «Che cosa sta iniziando?» chiese.

James Zuck lo guardò e non rispose.

